

Martina, gallinella
bionda,
folletto della mia casa,
corri zompano felice
sulle gambette che sembrano
gambi di tulipano,
bel puledrino balzano,
quando tua madre ti chiama
severa,
e lungo le stanze annoiate
scateni passando ventate
di primavera.

Martina, paperetta
orgogliosa,
quando per una "sgridata"
mi fissi negli occhi accigliata,
e al mio malumore
regali l'assurdo colore
che accende il tuo sguardo,
piccola tenebrosa,
sei più bella che mai
e non lo sai.

Martina, raperonzoletta
delle mie fiabe sbiadite,
lo so che tra breve (qualche anno)

saranno
finite
le piccole cose discrete
che fanno serene e quiete
le nostre serate
(la musica di Carosello,
l'album di Topolino,
un'ultima storia, da bere,
un pizzico di preghiere,
e poi finalmente si spegne
la lampada sul comodino).

Lo so, ma ti voglio augurare
che gli unici affanni
che un giorno, più avanti negli anni,
figliola, verranno a turbare
i tuoi sonni di donna,
sian tutti, come ora, così:
svegliarsi e chiamare la mamma
per fare pipì.